



EPIDEMIA, TRAGEDIA E STRANEZZE

Perché i sindacati vengono chiamati a discutere e sottoscrivere con il Governo i “protocolli di sicurezza” su questioni igienico-sanitarie per scongiurare i contagi – materia su cui non possono essere preparati- mentre vengono convocati in ritardo sulle questioni contrattuali, ambito di cui sono esperti, e di cui devono trattare secondo l’articolo 39 della Costituzione?

di Rino Di Meglio

Dopo un anno di emergenza ci si ritrova, come nel gioco dell’oca, praticamente alla casella di partenza con una primavera contrassegnata dallo stesso numero di casi ed una campagna vaccinale che fatica enormemente a partire perché purtroppo l’Unione Europea ha evidentemente fallito nelle prenotazioni degli approvvigionamenti. Una grande delusione per quanti speravano che fuori dal Bel paese i livelli di organizzazione fossero superiori ai nostri.

Abbiamo imparato in questa drammatica circostanza che le scienze mediche non sono “esatte”, come ad esempio la fisica e la matematica, ma che in questo campo le opinioni e le approssimazioni sconfinano con la politica perché le dinamiche del corpo umano sono ben più complesse, difficili ed inesplorate rispetto a qualsiasi macchina anche avanzata, e questo spiega perché abbiamo visto dei medici virologi litigare furiosamente, quasi che si trattasse di esponenti politici opposti.

Anche il funzionamento a singhiozzo della scuola, tra aperture e chiusure, tra DAD e DDI è stato ostaggio non solo dell’andamento dell’epidemia, ma anche degli umori dei politici e delle famiglie.

Noi insegnanti siamo abituati ad una regola molto semplice: per poter insegnare qualcosa debbo prima averla studiata ed essermi impadronito della materia, altrimenti è meglio tacere. Per questo motivo ho sempre ritenuto che chi deve rappresentare i colleghi e tutelarli abbia

il dovere di conoscere i contratti e le norme generali di diritto che regolano la vita scolastica e professionale.

All’inizio dell’epidemia questa mia profonda convinzione è stata scossa profondamente allorché mi sono accorto che i sindacati venivano chiamati a discutere e sottoscrivere con il Governo i “protocolli di sicurezza”, non si trattava in questo caso di applicare le normali norme che riguardano la sicurezza sui luoghi di lavoro, **ma di garantire la sicurezza di personale scolastico ed alunni da un nemico invisibile.**

Cosa c’entrano, mi sono chiesto, tutte le cose che ho studiato con la valutazione delle misure igienico sanitarie da adottare per scongiurare i contagi? Perché in questo strano paese i sindacalisti sono chiamati a trattare sulle norme per difendersi dal virus?

Comunque mi sono piegato, assieme ad altri colleghi al dovere di rappresentanza della categoria, in questo caso per me particolarmente ingrato.

Dopo aver cercato di capire la situazione, ci siamo attestati sulle cose semplici ma che ci parevano fondamentali: avere spazi sufficienti a garantire la distanza, un organico che garantisse i necessari sdoppiamenti delle classi numerose, la misurazione obbligatoria della temperatura a scuola, come avviene in tutti gli altri luoghi di lavoro e nei pubblici uffici.

Ebbene, dopo oltre un anno di epidemia nessuna di queste tre cose è stata ottenuta

e noi siamo felici di non aver sottoscritto quei protocolli.

Riteniamo che in democrazia la trasparenza sui dati sia un elemento essenziale, per questo abbiamo sostenuto una instancabile battaglia per conoscere i numeri dei contagi nelle scuole, ritenendo che apertura e chiusure delle stesse non potessero basarsi su convinzioni “ideologiche”. Non abbiamo mai ottenute delle risposte e dobbiamo ancora capire se ciò sia dovuto ad una volontà precisa di nascondere i numeri oppure, e non sappiamo se sia peggio, all’incapacità organizzativa di raccoglierci ed analizzarli.

Una nota a margine su questa “strana” situazione: perché i sindacati vengono chiamati a discutere e sottoscrivere questioni per le quali non hanno competenze e per cui non ricevono nemmeno le informazioni minime di base (come il numero dei dati sui contagi nelle scuole) e vengono invece convocati con grande ritardo a confrontarsi sui diritti dei lavoratori e a discutere realmente sui **contratti collettivi** di lavoro?

L’articolo 39 della Costituzione riconosce ai sindacati queste prerogative e dunque delle capacità in merito: qui essi potrebbero essere utili e portare la loro preparazione, la loro professionalità e la loro esperienza. Si tratta di distrazione o di scelta politica? Anche qui aspettiamo di capire.